

Non c'è ragione di avere paura

«Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?»
- S. Paolo (Rm 8,31) -

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5, 21 - 24 . 35 - 43)

Essendo passato Gesù di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo; vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Stava ancora parlando quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Questa è difficile, la situazione è seria: una bambina è gravemente malata e il padre va in cerca di Gesù, che probabilmente conosce perché sa che ha salvato delle persone. Magari può fare qualcosa.

Ma quando lo trova e riesce a parlargli, ormai è troppo tardi: sua figlia è morta e già a casa tutti la piangono. Anche per lui, uomo di fede, religioso (era il capo della sinagoga, dopotutto) è il momento di arrendersi.

«**Non temere**» è quello che risponde Gesù. «Soltanto, abbi fede!». Magra consolazione, pare.

E poi Gesù sembra impazzito: la bambina è morta, tutti si disperano e lui «Non è morta, ma dorme». Ma come? Non lo vedi da te che non dorme, ma è morta?

Che strana che è la gente: invece di arrabbiarsi (Come si permette? Non ha un po' di rispetto?) lo prende in giro, lo deride. **Gli stessi che un attimo prima piangevano, ora ridono di scherno.**



Ma Gesù non ride. La situazione - l'abbiamo detto - è seria. E allora via tutti quanti, in questi casi non serve una folla che non vuole capire. Resta solo chi si fida di lui. Di chi sa com'è veramente il Dio annunciato da Gesù: non un mago o un potente padrone che mette in mostra i propri poteri, ma un Dio che ti è vicino anche nel dolore e che è la risposta che cercavi.

E che ti dice che non è la bambina la vera morta: con Dio, anche la morte (di cui sembra che non si riesca a immaginare niente di peggio) non è più quel problema così grave. È triste, è serio, è importante, specie per chi resta. Ma il problema sta altrove.

I veri morti sono quelli che ridevano per quella che sembrava una scemenza detta da Gesù, che piangevano per finta, che si sono posti - da sé! - lontani da Dio, che l'hanno preso in giro.

Perché Dio è tanto bravo e buono, ma con la vita reale di tutti i giorni non c'entra niente, no?

Vai oltre i tuoi problemi, allarga il tuo sguardo, **nemmeno la morte ti può fare paura** perché Dio è con te e ti ama: è questa la novità di Gesù: non «Dio è potente» ma «**Dio ti ama**» e non ti lascia solo ad aver paura. Devi soltanto fidarti di lui.

Solo a Calcutta, abbiamo raccolto più di 27.000 persone [dati del 1973] abbandonate nelle strade. Ci vengono incontro, le accogliamo e le portiamo alla nostra "Casa del Moribondo". E muoiono serenamente, con Dio. Fino ad oggi non ho mai incontrato - e non è mai accaduto a nessuna delle mie Suore - nessun uomo o nessuna donna, che si sia rifiutato di dire a Dio: «Mi pento!», che non abbia voluto dire: «Dio mio, ti amo!».

Abbiamo migliaia di lebbrosi. Sono meravigliosi, sono ammirevoli, benché siano sfigurati nella carne.

Il Natale scorso lo passai con loro (ogni anno facciamo per essi una festa natalizia). Dissi loro che **il male che avevano era un dono di Dio**, che Dio ha per essi un amore speciale, che sono molto accettati a Dio, che il male che hanno non è un peccato.

Un vecchio, che era completamente sfigurato, cercò di avvicinarsi a me e mi disse: «Ripetilo di nuovo! Mi ha fatto tanto bene. Ho sempre sentito che nessuno ci ama. È veramente meraviglioso sapere che Dio ci ama. Dillo di nuovo!».

Madre Teresa di Calcutta